



Verbale dell'incontro del Corporate Panel di Scienze Politiche tenutosi il giorno 19 dicembre 2019

In data 19 dicembre 2019 si è riunito alle ore 15.00 nella sede della Luiss Guido Carli di Roma in Viale Romania 32 il Corporate Panel di Scienze Politiche, per discutere su:

- **Offerta Formativa CdS Triennale in Scienze Politiche**
- **Offerta Formativa CdS Magistrale in International Relations**
- **Offerta formativa CdS Magistrale in Policies and Governance in Europe**
- **Offerta formativa CdS Magistrale in Governo, Amministrazione e Politiche**
- **Competenze, Sfide e Opportunità**
- **Corporate Partner Engagement**

Presenti:

Nominativo	Qualifica
Andrea Prencipe	Rettore
Sergio Fabbrini	Direttore Dipartimento Scienze Politiche
Emiliana De Blasio	Docente di sociologia della comunicazione, presente in vece del prof. Nicola Lupo, Direttore CdS Scienze Politiche
Maria Elena Cavallaro	Direttore CdS International Relations
Mark Thatcher	Direttore CdS Policies and Governance in Europe
Lorenzo De Sio	Direttore CdS Governo, Amministrazione e Politiche
Andrea Chittaro	Chairman / Senior Vice President Global Security & Cyber Defence Department, Snam
Marta Dassù	Direttore Aspenia, Senior Director European Affairs, The Aspen Institute
Chiara Ganz	Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione, Italgas
Luigi Giannitti	Capo Servizio Studi, Senato della Repubblica
Lodovico Mariani	Project Manager Master Amref/Luiss Business School, Amref Health Africa - Italia
Monica Parrella	Direttore del personale, MEF



Marco Piredda	SVP International Affairs MENA, Americas, Asia Pacific, ENI
Federica Capone	Direttore Academic Services and Global Learning Responsabile
Valentina Iaione	Sviluppo del Network e Financial Aid
Raffaella De Felice	Responsabile Career services Responsabile
Giovanna Carcaterra	Dipartimenti e Offerta formativa
Edoardo Annecker	Consultant Career services
Andrea Vitale	Consultant, Dipartimenti e Offerta Formativa

Prende la parola il Rettore, prof. **Andrea Prencipe**, che ringrazia vivamente i convenuti per la loro presenza. L'incontro tra accademia e professionisti deve rappresentare un luogo concettuale di condivisione di idee e progetti in cui l'ateneo deve confrontarsi con le sfide che il mondo delle professioni pone al fine di concorrere con sforzi comuni al raggiungimento di obiettivi condivisi.

Il modello cui Luiss fa riferimento è quello di una università "engaged", cioè attivamente impegnata. E' per questo che gli esponenti del mondo del lavoro che Luiss ha deciso di coinvolgere devono vivere da protagonisti attivi l'offerta formativa.

Esiste una ragione storica per cui Luiss, sin dalla sua fondazione, ha coinvolto il mondo delle professioni e delle imprese, ed è la sua connessione con Confindustria, ma nel tempo, indipendentemente da questo, sempre di più ci si è resi conto che il "mondo reale", vale a dire il mondo che accoglierà i nostri laureati, deve avere una voce all'interno dei percorsi didattici, soprattutto sulle lauree magistrali.

Il modello educativo è quello di avere bachelor di ampio respiro disciplinare -e ciò è ancora più vero per le lauree in Scienze Politiche che trovano in questa contaminazione di ambiti la propria forza- per poi specializzarsi sulle lauree magistrali.

Per questa ragione sono stati costituiti sia dei Corporate Panel trasversali, nel senso che monitorano e interagiscono su più corsi di laurea a livello triennale e magistrale, sia Corporate Panel di Dipartimento, che intercettano le competenze tipiche dei dipartimenti. L'obiettivo è quello di avere non solo suggerimenti in termini di contenuti ma anche in termini di metodologia. Questi incontri sono destinati ad illuminare e scoprire aree eventualmente non coperte innestando una relazione virtuosa tra accademia e industria.

Il Rettore cede poi la parola al prof. Fabbrini, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche.

Il **Prof. Sergio Fabbrini** evidenzia come i dipartimenti di Scienze Politiche in Italia, siano affascinanti ma complessi perché, se da un lato sono multidisciplinari, dall'altro lato hanno un'identità poco precisa e, spesso, sono considerati dipartimenti di giurisprudenza di "serie b".

Il Dipartimento di Scienze Politiche della Luiss ha quindi ritenuto importante caratterizzarsi e darsi una forte identità nel campo delle scienze politiche. Per questo motivo i percorsi formativi, specialmente a

livello magistrale, sono stati tutti rivisti al fine di fornire una specializzazione immediatamente individuabile e spendibile. In particolare, si sottolinea il fatto che uno dei principali sbocchi professionali dei laureati Luiss in Scienze Politiche sia stato quello della carriera diplomatica.

Il prof. Fabbrini presenta brevemente i corsi di studio che il Dipartimento di Scienze Politiche attiverà per l'anno accademico 2020/2021, che vengono riepilogati di seguito:

- Corso di laurea triennale in Scienze Politiche (suddiviso in 2 curricula, uno in italiano e uno in inglese; quest'ultimo è denominato Politics, Philosophy and Economics ed è stato progettato prendendo come riferimento anche modelli internazionali di corsi affini, in particolare quello dell'Università di Oxford);
- Corsi di laurea Magistrale in
 - o International Relations, erogato in lingua inglese;
 - o Policies and Governance in Europe, erogato in lingua inglese;
 - o Governo, Amministrazione e Politica, erogato in lingua italiana;

A questi si aggiunge, già attivato dal 2019-2020, Global Management and Politics (corso interdipartimentale DIM-SP), erogato in lingua inglese

Il prof. Fabbrini lascia la parola ai docenti affinché illustrino con maggiore dettaglio i vari percorsi formativi (inviati nei giorni precedenti per e-mail ai convenuti).

Corso di Studi Triennale in Scienze Politiche

Ad introdurre il corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche è la prof.ssa **Emiliana De Blasio**, docente di sociologia delle comunicazioni.

Il corso ha l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e contenuti che permettono una conoscenza scientifica della politica contemporanea. A questo scopo, il corso fornisce un quadro teorico di riferimento di tipo spiccatamente interdisciplinare, che include discipline economiche, statistiche, politologiche, filosofiche, giuridiche, sociologiche, storiche e dei processi comunicativi. Si vuole in questo modo favorire la capacità - ritenuta essenziale per comprendere la politica contemporanea - di cogliere le relazioni tra sistema economico, sistema politico e assetti istituzionali. La didattica si fonda sia su una metodologia tradizionale, con lezioni frontali, sia su forme di insegnamento interattive. Il Dipartimento consente infatti agli studenti di mettersi alla prova ed approfondire specifiche aree tematiche attraverso i Laboratori.

L'obiettivo è di offrire una solida preparazione per una vasta gamma di professioni, molte legate a recenti cambiamenti o settori in via di sviluppo in un mondo globalizzato. E' possibile scegliere tra due indirizzi: "**Scienze Politiche**" (in italiano) e "**Politics, Philosophy and Economics**", interamente in inglese.

Corso di Studi Magistrale in International Relations

La **Prof.ssa Maria Elena Cavallaro**, Direttore del CdS in International Relations, illustra la genesi del corso, nato come riformulazione del precedente Corso di studi in Relazioni Internazionali. Il corso è erogato totalmente in inglese ed ha come obiettivo quello di creare profili più professionalizzanti rispetto al passato. Intende, cioè, offrire una formazione interdisciplinare e di respiro globale che consenta ai

laureati di padroneggiare le competenze richieste dalle istituzioni internazionali, dalle organizzazioni governative e non governative, dalle imprese private, privilegiando quell'intersezione disciplinare necessaria per intraprendere specifici percorsi professionali rispetto ai quali i programmi preesistenti di Relazioni Internazionali presentavano una connotazione più generalista.

Si è, quindi, cercato di coniugare il mondo scientifico e il mondo delle imprese dando una professionalizzazione più diretta che anticipasse quella che generalmente è offerta dai master post-lauream.

Il primo anno saranno impartiti degli insegnamenti comuni afferenti ai settori disciplinari storico, giuridico ed economico con uno spiccato focus comparativo, volti a dare un'ossatura centrale con insegnamenti comuni per poi dividersi, il secondo anno, in 3 indirizzi diversi che rappresentano le 3 anime del corso di laurea: Diplomacy track, Security track, Mediterranean Governance track. La suddivisione in 3 indirizzi consentirà agli studenti di iniziare un percorso progressivo di specializzazione, coerente con i propri obiettivi professionali, già durante il corso magistrale stesso.

In tutti e tre i casi lo studente potrà poi approfondire gli insegnamenti obbligatori del track scelto attraverso una selezione ad hoc di corsi elettivi. Oltre ad essere erogato in inglese, il corso presenta una seconda lingua obbligatoria e corsi di writing e public speaking.

Il **Diplomacy track** ha l'obiettivo di formare personale diplomatico per le nostre ambasciate nel mondo e costituisce un utile avvio anche alla formazione del funzionariato internazionale. Lo studente sarà indirizzato allo studio della teoria, della storia delle Relazioni internazionali e della governance europea.

Il **Security track** prevede l'approfondimento dei temi della sicurezza a livello globale e delle sue sfide attuali. L'obiettivo è formare esperti del settore che abbiano conoscenza delle dinamiche di sicurezza e geopolitiche e strategiche non solo europee. Lo studente sarà indirizzato allo studio delle politiche di sicurezza, lotta internazionale al terrorismo e legislazione europea sulla sicurezza.

Il **Track in Mediterranean Governance** prevede la formazione di esperti dell'area euro mediterranea. Lo studente sarà indirizzato allo studio della sociologia dei paesi mediterranei, insieme a cultura e sistemi politici e politiche migratorie europee.

Il corso di Studi intende formare personale diplomatico e delle ONG, funzionari internazionali esperti di sicurezza nel settore pubblico e privato, e di gestione di problemi euro- mediterranei. Il nostro obiettivo di formare funzionari e futuri specialisti in politiche internazionali ed europee si collega alla crescente richiesta di figure sempre più professionali all'interno degli organismi internazionali e del settore diplomatico classico dovuto tanto alla persistenza di "vecchie" quanto alla emergenza di "nuove" sfide.

Corso di Studi Magistrale in Policies and Governane in Europe

Il Corso di Studi in Policies and Governance in Europe (PAGE) viene introdotto dal **prof. Mark Thatcher**.

Il corso, interamente tenuto in lingua inglese, nasce dalla necessità di maggiore professionalizzazione e, soprattutto, dall'esigenza di rivolgersi ad un'utenza finora non ancora pienamente intercettata.

Offre un'analisi delle politiche in Europa attingendo a diverse discipline, in particolare alle scienze politiche, al diritto, all'economia e alla sociologia, ma ne abbraccia anche altre, con particolare riferimento al management.

Il percorso è centrato sull'Unione Europea ma si snoda su tre livelli principali: nazionale, regionale, locale, compiendo uno studio comparativo dei differenti paesi europei nel tempo. Combina la teoria e gli strumenti analitici delle politiche pubbliche con l'analisi di casi specifici in Europa.

L'obiettivo è di offrire una comprensione sostanziale dei contenuti dell'ambito politico, accompagnata ad una approfondita conoscenza del patrimonio culturale, della governance e dei mercati. Le parole chiave sono: multidisciplinarietà e multilivello.

Si vuole sfruttare come vantaggio competitivo il fatto di essere in Italia, a Roma, in LUISS, vale a dire nel cuore di un terreno fertile che può accrescere e sviluppare expertise nel settore politico. Se si pensa alla governance dell'economia ed alla regolazione del mercato sta crescendo la consapevolezza che i mercati sono sempre governati e che tale governance implica una combinazione di economia, diritto e politica. La governance del patrimonio culturale è un settore in rapida espansione. Sebbene vi siano in Italia altri corsi sulle politiche pubbliche, ve ne sono pochissimi che si concentrino sul patrimonio culturale, benché, al contrario, l'Italia goda di indubbi vantaggi in questo settore, grazie alla sua lunga storia di tutela del patrimonio e all'enorme quantità e dimensioni di patrimonio culturale che non si limita al patrimonio artistico, al food and beverage, ma si estende fino al settore Healthcare.

Il primo anno di insegnamenti comuni fornisce le competenze avanzate di politica, politiche pubbliche e governance in Europa. Offre un'analisi critica sulle questioni politiche ed economiche in Europa, sia a livello di Unione Europea, sia a livello dei suoi stati membri: si guarda alle istituzioni principali e le procedure di regolazione a livello di Unione Europea, al progetto di integrazione europea ed all'evoluzione dinamica tra EU e istituzioni nazionali. Si adotta un approccio di tipo storico, comparativo e multidisciplinare, integrato con un'introduzione ai metodi della ricerca quantitativa.

Il secondo anno gli studenti possono scegliere **due percorsi: Cultural Heritage policies e Economic Governance and Markets.**

Attraverso il primo si specializzano nelle politiche del patrimonio culturale, composto da un insieme molto diversificato di settori che vanno dal turismo culturale, ai musei al patrimonio del food and drink. Questi settori si stanno espandendo rapidamente e rappresentano, direttamente e indirettamente, un'alta percentuale del PIL in molti paesi occidentali, soprattutto a causa della rapida espansione del turismo culturale. Coinvolgono politiche che vanno dalla costruzione di musei alla conservazione di edifici storici e paesaggi, dalla protezione del patrimonio materiale e immateriale, che include il food and drink, alle lingue e tradizioni. Il corso, pertanto, esaminerà politiche e mercati legati al patrimonio culturale a livello internazionale, comunitario, nazionale e subnazionale.

La seconda opzione è quella di specializzarsi in governance economica e mercati. Gli anni '80 e '90 in Europa hanno visto un diffuso passaggio dall'intervento statale diretto all'economia a forme più indirette di governance, che hanno portato a rivendicazioni di un passaggio dallo stato "positivo" a quello "regolamentare". Un elemento chiave dello stato normativo è la delega di poteri, da governi direttamente eletti, a istituzioni non-principali che non sono né direttamente elette né direttamente gestite da politici eletti. In effetti, i governi nazionali hanno delegato importanti poteri formali sia a organismi

sovrnazionali, come la Commissione Europea, sia a quelli interni, come le agenzie di regolamentazione indipendenti (IRA- Independent Regulatory Agencies).

La laurea offrirà gli strumenti per sviluppare un profilo e le competenze per la vita professionale e il mercato del lavoro, a livello UE, nazionale e subnazionale. Combinerà competenze generali ma avanzate, soprattutto durante il primo anno, e competenze più specializzate nel secondo anno.

Alcuni esempi di possibili impieghi:

- Patrimonio culturale e sviluppo - ad es. Musei, organizzazioni artistiche nel "terzo settore", governo locale e regionale, ministeri culturali;
- politica pubblica e regolamentazione del mercato, ad esempio agenzie di regolamentazione a livello nazionale, UE e internazionale, ministeri nazionali, governi regionali, istituzioni dell'UE
- analisi politica - per governi, aziende, istituzioni e consulenze dell'UE.

Corso di Studi Magistrale in Governo, Amministrazione e Politica

Il Corso di Laurea Magistrale in Governo, Amministrazione e Politica (GAP), illustra il **prof. Lorenzo De Sio**, nasce con una doppia matrice. Da un lato, dall'esperienza di inserimento professionale maturata negli anni nelle lauree magistrali Luiss che hanno preceduto GAP; dall'altro, con una riflessione (avviata insieme a importanti realtà aziendali e istituzionali) sui cambiamenti in atto in quei mondi professionali che ruotano intorno ai **public affairs**.

Le pubbliche amministrazioni vivono un'importante fase di trasformazione; le politiche pubbliche richiedono sempre più analisi tecniche preliminari e valutazioni di impatto in itinere ed ex post; la politica si trova in una delicata fase di rinnovamento ed è bisognosa di nuove competenze; la comunicazione e i media sono ormai sempre più sovrapposti e interrelati, in un'epoca di disintermediazione; il lobbying si sta sempre più sviluppando e tecnicizzando.

La risposta Luiss a queste sfide è GAP. Un corso che:

- consolida e rafforza il DNA multidisciplinare della tradizione di Scienze Politiche;
- pone l'accento sull'analisi empirica – qualitativa e quantitativa – dei dati e dei fatti della società e della politica;
- offre da subito un'articolazione già orientata verso diversi mondi professionali, facendo leva su rapporti consolidati con aziende e istituzioni;
- sfrutta come punto di forza la sua collocazione geografica a Roma: di importanza strategica per networking e inserimento professionale nei settori legati ai **public affairs**.

GAP nasce sulla solida e classica impostazione multidisciplinare di Scienze Politiche, che mira a combinare i punti di vista di varie discipline per formare persone in grado di guardare a ogni fenomeno politico da prospettive diverse. Persone capaci di comprendere le posizioni altrui, creando un'apertura collaborativa al pluralismo e al lavoro di gruppo che è da decenni il punto di forza dei laureati in Scienze Politiche.

Il tutto oggi combinato con strumenti aggiornati ed avanzati dedicati alle trasformazioni delle pubbliche amministrazioni e del **public management**, all'analisi delle politiche pubbliche, ai cambiamenti del contesto politico e istituzionale e del mondo dei media, e all'analisi dell'opinione pubblica. Questo

approccio si combina con un accento sull'analisi empirica dei dati e sull'uso di pratiche didattiche diverse dalle tradizionali che tendono – assieme all'ampia presenza di tirocini e di attività extra-curricolari – ad accompagnare lo studente in modo mirato verso l'ingresso nel mondo del lavoro.

La matrice comune di GAP si articola poi in due prospettive, sviluppate nei due indirizzi **Politica e Comunicazione** e **Governo e Amministrazione**:

- l'indirizzo **Politica e Comunicazione** ha uno sguardo **bottom-up**, ovvero relativo a come la società esprime domande politiche, organizzandosi in soggetti politici (partiti, gruppi di interesse) che strutturano il conflitto e il consenso politico e interagiscono nel dibattito pubblico (media e comunicazione), fornendo gli **input** fondamentali del sistema politico;
- l'indirizzo **Governo e Amministrazione** si concentra invece sul flusso **top-down**, adottando il punto di vista delle istituzioni che devono rispondere agli **input** della società, integrando e aggregando domande politiche anche a volte contraddittorie, analizzando la realtà nei suoi dati empirici e rispondendo mediante la produzione di politiche pubbliche (**policy**), che costituiscono il principale **output** del sistema politico, e sono soggette a sofisticate valutazioni di impatto e di efficacia attuale e potenziale.

I due indirizzi, infine, si articolano ulteriormente in **profili**, pensati in modo mirato per favorire l'ingresso in specifici mondi professionali o l'interazione con essi. Ciascun profilo prevede un pacchetto raccomandato di corsi a scelta (e di attività di laboratorio), caratterizzato da alta coerenza interna e progettato con obiettivi di formazione orientati a uno specifico mondo professionale ben caratterizzato sul mercato del lavoro. A ciascun mondo professionale di riferimento fanno capo, anche in relazione alle esperienze degli ultimi anni, sbocchi occupazionali ben caratterizzati:

- **Government e Pubblica Amministrazione** (indirizzo Governo e Amministrazione);
 - Profilo espressamente progettato per gli imminenti nuovi concorsi nella Pubblica Amministrazione e che mira a fornire competenze digital ai laureati considerato il progressivo processo di digitalizzazione della PA;
- **Public policy e analisi di impatto** (indirizzo Governo e Amministrazione);
 - Esperti e analisti di policy, in fondazioni, ONG, think-tank, aziende;
- **Comunicazione e Media** (indirizzo Politica e Comunicazione);
 - Giornalismo; comunicazione istituzionale; social media management per politica e aziende; consulenza politica/di comunicazione;
- **Politica, Leadership e Relazioni Istituzionali** (indirizzo Politica e Comunicazione).
 - Personale politico e sindacale (nazionale/locale); fondazioni e think-tank; ricerca sociale; lobbying e rappresentanza degli interessi.

Terminata la presentazione dei corsi di laurea offerti dal Dipartimento, il prof. Fabbrini ricorda che ad essi si aggiunge il corso interdipartimentale magistrale in Global Management and Politics, erogato congiuntamente al Dipartimento di Impresa e Management e che rappresenta il completamento di un'offerta formativa fortemente multidisciplinare sia nei contenuti sia per gli sbocchi professionali.

La parola viene data ai panelist.

Andrea Chittaro - Chairman / Senior Vice President Global Security & Cyber Defence Department, Snam.

Il settore della security aziendale negli ultimi anni offre uno sbocco concreto ai laureati in Scienze Politiche, perché la figura dell'analista di security è molto richiesta. Per analista della security si intende una persona che, dall'interno di un'azienda, valuta il rischio politico e geopolitico divenuto un fattore fondamentale rispetto ad una realtà ed un futuro incerti. Il responsabile della sicurezza è una figura professionale esperta che è in prima linea per la protezione degli asset di un'azienda (risorse, persone, dati e strategie). Occorrono persone con spiccate capacità di problem solving in grado di gestire in modo efficace anche situazioni di emergenza. Tuttavia, spesso i laureati conoscono poco questo mondo. Alla domanda "Come pensi di renderti utile alla nostra organizzazione?" non sanno rispondere perché la sicurezza è spesso esclusivamente collegata ai temi del terrorismo che, pur essendo importanti, rappresentano solo una parte del settore della sicurezza e non trovano molto spazio all'interno delle aziende o, quantomeno, nelle aziende il tema terrorismo viene analizzato con diverse metodologie e finalità. La security aziendale offre, invece, molti sbocchi, non solo per i giuristi e non può essere ridotta a competenze tecnologiche.

L'analista di security deve prevedere i rischi, escogitare soluzioni e procedure, saperle comunicare. È una figura con competenze molto trasversali ed è per questo che i laureati in Scienze Politiche rappresentano un bacino ideale cui attingere. In Italia non c'è ancora una formazione molto verticalizzata, per cui è senz'altro positivo che i corsi di laurea che il Dipartimento offre, contengano questa forte spinta alla specializzazione, non va trascurata, però, l'esplorazione della parte pratica su cui si suggerisce di insistere durante il percorso accademico.

Marta Dassù - Direttore Aspenia, Senior Director European Affairs, The Aspen Institute

La dott.ssa Dassù si trova perfettamente d'accordo sull'idea che il mondo delle Scienze Politiche debba trovare una maggiore corrispondenza con il mondo del lavoro e che debba uscire dal limbo in cui tende e rimanere, soprattutto in un momento in cui la politica stessa è in trasformazione.

Relativamente ai 3 track del Corso in International Relations, il Mediterranean track, apre l'accesso alle carriere nei settori di cooperazione allo sviluppo e vicinato estero, nell'EU e nelle ONG; tuttavia, se sembra rispondere alla naturale e condivisibile esigenza di offrire un approfondimento sui problemi del Mediterraneo, il binomio "Mediterraneo" ed "Europa" evoca un approccio burocratico che invece andrebbe evitato stando attenti a come viene impostato il track.

Affinché si abbia un reale vantaggio competitivo rispetto ad altri corsi di laurea in relazioni internazionali il track dovrebbe essere più concentrato sull'energia e sulle implicazioni economiche più che conservare un approccio storico.

Il tema energetico coinvolge non solo il business in senso stretto ma, vista la tendenza ad integrare le competenze, anche gli uffici studi, i settori che compiono analisi dei rischi geopolitici. È quindi un tema centrale che dovrebbe permeare tutti i Corsi di studi del Dipartimento.



Il Corso di Policies and Governance in Europe potrebbe risentire della concorrenza di altri CdS italiani, soprattutto il track sul cultural heritage.

Per quanto riguarda Governo, Amministrazione e Politiche, sicuramente risulta buona l'idea di offrire una visione bottom-up e top-down: è vero che la politica utilizza i social media ma è ancora più vero che i social media hanno cambiato la politica.

Gli sbocchi verso il giornalismo sono, di fatto limitati, quelli verso le imprese esistono ma forse bisognerebbe caratterizzare un poco di più il corso affinché sia immediatamente visibile questa connessione. In linea di massima le fondazioni o i centri studi hanno pochi sbocchi, quindi il suggerimento è di puntare soprattutto sulle PA, sulla diplomazia e sulle imprese.

Come suggerimento generale, per i tre CdS, sarebbe importante inserire una parte di redazione dei bilanci, i nuovi criteri contabili, la sostenibilità e governance delle imprese.

Chiara Ganz - Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione, Italgas

Si concorda con l'idea generale che i corsi di laurea in Scienze Politiche siano, per loro stessa natura, piuttosto indefiniti ma questo non rappresenta necessariamente un male, molto dipende da come poi vengono strutturati al loro interno.

Per quanto riguarda il mondo della comunicazione, il CdS in Governo, Amministrazione e Politica è il corso che offre i maggiori sbocchi professionali; infatti l'offerta formativa del track Politica e Comunicazione consente la formazione di figure professionali da inserire nel mondo del giornalismo, della comunicazione istituzionale, del social media management per politica e aziende e della consulenza politica/di comunicazione. In particolare, viene apprezzata la progettazione di un'offerta formativa che al proprio interno prevede appositi moduli in grado di fornire, agli studenti del corso, strumenti non solo qualitativi ma soprattutto quantitativi legati all'analisi dell'efficacia delle politiche di comunicazione.

Viene nuovamente sottolineata l'importanza di fornire agli studenti una preparazione anche sugli aspetti legati alla contabilità aziendale e pubblica, al fine di dotarli degli strumenti utili per analizzare i bilanci non solo di aziende private ma anche degli enti pubblici.

Luigi Giannitti - Capo Servizio Studi, Senato della Repubblica

Il mercato in cui opera il servizio studi del Senato è ristretto, tuttavia, paradossalmente, proprio grazie al fatto che per anni vi sia stato un blocco nel turn-over, pur nella restrizione del mercato, si stanno aprendo nuove posizioni perché vi è la necessità di rinnovare il personale interno.

La struttura dei partiti politici è mutata, i partiti non esistono più, non sono più gli uffici legislativi a fare analisi ed elaborare policies; questo ha generato un aumento della richiesta da parte dei partiti in questo senso: dall'analisi giuridica alla valutazione delle politiche pubbliche (valutazione di costi e benefici dal punto di vista quantitativo), tanto che si ricorre anche a partnership con soggetti esterni. In questo senso vengono condivise e apprezzate le iniziative volte a formare esperti in tema di lobbying che progressivamente tenderanno ad occuparsi anche delle attività che ad oggi sono ancora in capo agli uffici legislativi.



Sono dunque mutate le capacità professionali necessarie, ed in questo senso sembra che GAP e PAGE offrano dimensioni nuove con nuove professionalità. Entrambe, infatti, mirano a formare esperti nel campo della comunicazione che, con il tempo, tenderanno a subentrare alle figure più tradizionali legate a quest'ambito come, ad esempio, quella dei giornalisti. Nel campo della comunicazione servono figure che sappiano fare drafting legislativo ma che sappiano muoversi anche sui social e siano capaci di utilizzare l'info grafica.

Lodovico Mariani- Project Manager Master Amref/Luiss Business School, Amref Health Africa - Italia
 Nel settore della cooperazione internazionale la rappresentanza dei laureati in Scienze Politiche è la maggioranza (ca. 80% del settore). Ad oggi è uno dei pochi settori ancora in crescita in termini di assunzioni: dal 2015 il trend è sempre in aumento. La Comunità Europea alimenta il settore della cooperazione. La capacità richiesta è quella della poliedricità; infatti, chi è interessato a lavorare in questo settore deve avere ben presenti i tre assi politico, economico, giuridico, ed il giusto bilanciamento tra i tre.

I 17 Sustainable Development Goals che compongono l'Agenda 2030 si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale, e devono essere considerati in maniera integrata, quindi focalizzandosi sui processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile. Il ruolo fondamentale lo gioca la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale e la capacità di comprenderlo e di saper dialogare a tutti i livelli.

Per questo la natura multidisciplinare dei laureati in Scienze Politiche va conservata e valorizzata e sembra che tutti i CdS del Dipartimento offrano delle basi molto solide.

Monica Parrella- Direttore del personale, MEF

Nel 2018 è stato bandito, presso il MEF, un concorso per 400 funzionari. Sebbene fosse uno dei pochissimi concorsi banditi nell'anno, i laureati Luiss in Scienze Politiche che hanno vinto il concorso sono stati pochissimi, ma questo perchè pochissimi sono stati i laureati Luiss che hanno presentato domanda di partecipazione.

Il MEF è poco attrattivo, a dispetto di un'attività estremamente interessante, ed ha quindi bisogno di aumentare la propria attrattività. Per il 2020 si prevedono ulteriori concorsi e dunque il MEF ha bisogno di poter contare su un bacino di utenza ampio.

Il programma di GAP è molto interessante e si nota il focus, importantissimo, sul diritto amministrativo. Per quanto riguarda il digitale e l'innovazione sarebbe importante capire quali tipi di skill avranno i laureati proprio per capire a quali utenze i concorsi potranno essere diretti. D'altra parte, lo sviluppo delle soft skills, sia su GAP che in genere su tutti i CdS, sembra molto presente e in grado di fornire agli studenti, attraverso attività d'aula che vengono svolte in gruppo, la capacità di team working sempre più richiesta dal mondo del lavoro.

Si ritiene, tuttavia, che andrebbe integrata la parte sulla progettazione comunitaria che rappresenta uno dei principali sbocchi e si suggerisce, inoltre, di potenziare, anche sul Corso Triennale, la contabilità di stato degli enti pubblici.



La dott.ssa Perrella, manifesta la totale collaborazione per ragionare insieme all'Accademia sui programmi di tutti i corsi di studio, intervenendo, ove possibile, con azioni mirate e integrative.

Marco Piredda SVP International Affairs MENA, Americas, Asia Pacific, ENI

La laurea in Scienze Politiche presso la Luiss ha consentito al dott. Piredda di diventare prima dirigente pubblico ed ora dirigente nel privato.

È chiaro quindi che essere un laureato Luiss in Scienze Politiche può rappresentare un plus ma la struttura dei corsi di laurea, con particolare riferimento a GAP, non sembra cambiata molto rispetto ad anni fa. Questo non è necessariamente un elemento negativo, potrebbe corrispondere all'esigenza di voler privilegiare comunque l'impostazione classica delle scienze politiche ma è importante anche poter competere con nuove realtà e quindi capire meglio cosa c'è dietro i titoli dati agli insegnamenti o agli stessi corsi di laurea e quali metodologie vengono applicate.

Negli ultimi tempi, in fase di recruiting, ENI è entrata in contatto con laureati di alcune università internazionali come per esempio la John Hopkins, e va evidenziato come questi laureati, oltre ad avere una conoscenza approfondita di almeno due lingue (studiate, però, al di là del percorso universitario), hanno un approccio al sistema globale.

L'adattabilità dei laureati in Scienze Politiche a mondi diversi è confermata, ma c'è di più: il CEO di domani deve capire dove va il mondo, deve avere capacità predittiva, deve saper compiere un'analisi di contesto geografico, ma anche culturale, sociale ed economico. Deve comprendere gli attori politici ed i comportamenti politici dati dal contesto globale.

Questo implica che i laureati devono saper analizzare il contesto, individuare il problema, trovare la soluzione e saper comunicare tutto questo in modo logico; devono saper scrivere perché la scrittura rende evidente la struttura del pensiero logico e critico e devono saper usare power point, perché mette in risalto le capacità logiche e di sintesi.

Passando all'analisi dei piani di studi dei vari corsi di studio, rispetto al corso di laurea triennale, viene apprezzata la presenza dell'insegnamento in Sociologia delle comunicazioni, mentre viene segnalato che l'inserimento dell'insegnamento in Filosofia politica potrebbe risultare non particolarmente coerente con il contesto reale attuale. Con particolare riferimento sia al corso di laurea Policies and Governance in Europe che ad International Relations, si nota come, sebbene ben impostati, trasmettano il concetto di un'Europa unita e compatta che guarda all'esterno, mentre, invece, questo non corrisponde alla realtà dei fatti.

Si suggerisce di integrare PAGE con i temi di cybersecurity, di sicurezza delle informazioni, degli archivi, delle reti energetiche e, nuovamente, si sottolinea l'importanza di inserire alcuni insegnamenti sulla progettazione europea.

Il tema della regolazione di settori è presente nel corso, dato positivo, ma andrebbe prevista la regolazione di singoli settori e, inoltre, la regolazione indipendente dovrebbe essere coperta da più insegnamenti.



In linea con quello già detto dagli altri panelist, anche il dott. Piredda, integrerebbe i corsi con insegnamenti sui fondamenti della contabilità.

Il prof. De Sio, interviene per sottolineare che molti dei suggerimenti proposti dai panelist, pienamente condivisibili, trovano già collocazione nell'offerta formativa, per esempio nei pacchetti di corsi elective dove sono presenti i contenuti sulla contabilità di stato; oppure nelle attività laboratoriali e le soft skills, previste su tutti i CdS, sia a livello triennale che magistrale, che includono sia i temi del digitale che la scrittura, il pensiero logico e critico così come la leadership e comunicazione.

Il prof. Principe sintetizza i punti essenziali su cui si fonda il modello formativo Luiss:

- A livello triennale i Corsi di Studio devono dare una preparazione di base multidisciplinare e solida per poi innestare le specializzazioni a livello magistrale. L'analisi di problemi complessi richiede esperti non individualisti che sappiano comprendere anche i gerghi di altre specializzazioni.

- Sulle Soft skills la Luiss investe già da tempo attraverso laboratori di apprendimento esperienziale e didattica sul campo.

Sono stati istituiti momenti che permettono di essere educati all'altro, per esempio attraverso il volontariato nelle terre confiscate alla mafia, un'importante esperienza formativa sul tema della legalità, oppure attraverso Made in Carcere, una cooperativa sociale non a scopo di lucro che offre un percorso formativo a 20 detenute delle carceri di Lecce e Trani, attraverso la produzione di prodotti "diversa(mente) utili volto al reinserimento di queste donne nella società lavorativa e civile.

La filosofia di fondo è che l'apprendimento è permanente e non tanto la meta quanto il viaggio stesso, è il fine: il life largelearning.

- Sull'internazionalizzazione Luiss ha fatto pesanti investimenti: 250 collaborazioni con atenei partner, 50 Double degree, 200 studenti all'anno ottengono un doppio titolo (Cina, USA, Svezia, Portogallo, Francia); nell'ultimo anno è stato triplicato il numero dei docenti internazionali; il 50% dei corsi sono erogati in inglese, e tutti hanno DNA internazionale.

È più volte stato messo in risalto, nella riunione odierna, l'importanza del manager geopolitico. A settembre di quest'anno Luiss ha lanciato un nuovo corso interdipartimentale, cui il prof. Fabbrini ha accennato prima: Global Management and Politics.

Durante le esplorazioni nel mondo del lavoro, molti Chief executive hanno detto che i laureati non sanno nulla di relazioni internazionali; per questo, il corso, interamente tenuto in lingua inglese, offre una formazione interdisciplinare e di respiro internazionale tesa a formare i nuovi manager geopolitici e padroneggiare le competenze richieste dalle imprese e dalle istituzioni internazionali, governative e non governative, privilegiando quell'intersezione disciplinare necessaria per intraprendere specifici percorsi



professionali rispetto ai quali i programmi esistenti di economia, management e scienze politiche forniscono, al momento, risposte parziali.

A chiusura dalla riunione, nel ringraziare vivamente tutti i presenti per i preziosi suggerimenti, il prof. Prencipe anticipa che questi incontri si ripeteranno più volte nel corso dell'anno in modo da dare vita ad una collaborazione continua e proficua.

Alle ore 16.30 la riunione termina.